

Nel governodi **Adriana Logroscino**

ROMA La nota del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, che in mattinata conferma la «fiducia al direttore dell'Aise» e ai servizi segreti arriva in mattinata. E sembra aprire una frattura grave con il ministro della Difesa Guido Crosetto che in un verbale allegato agli atti dell'inchiesta di Perugia sui dossieraggi (ieri pubblicato integralmente dal *Fatto*) aveva invece adombrato sospetti sull'operato degli 007. Tanto che l'opposizione subito reagisce e attacca con il componente del Copasir Enrico Borghi (Iv), Andrea Orlando del Pd e Benedetto Della Vedova di +Europa, parlando



Gli incarichi
Guido Crosetto, ministro della Difesa, e Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega alla sicurezza nazionale



Crosetto e gli 007, si riapre il caso Mantovano: lealtà dall'intelligence

Il ministro della Difesa sarà ascoltato dal Copasir. L'opposizione: scontro plateale

di «uno scontro plateale e senza precedenti». E il Copasir in una nota fa sapere che «si occuperà della vicenda».

Quanto basta perché il governo decida di correre ai ripari con altri due comunicati che non sono comunque sufficienti a smentire come questo caso abbia provocato fibrillazione forte negli apparati della sicurezza. Anche perché di fronte al procuratore

Raffaele Cantone il titolare della Difesa — che con un esposto aveva determinato l'apertura dell'indagine — aveva puntato direttamente a ufficiali in servizio all'Aise. Era lo scorso gennaio. Crosetto chiese di essere ascoltato su fughe di notizie relative alla mancata assunzione della moglie all'Aise, a una casa in affitto, ai suoi guadagni e ai rapporti con l'imprenditore

Carmine Saladino con «un livello di informazioni così approfondito» da fargli temere «intercettazioni» o «accertamenti», tali da «non sentirmi di escludere che anche Paesi stranieri possano aver svolto attività di ricerca di informazioni». A Cantone disse di averne parlato con la presidente del Consiglio, con lo stesso Mantovano, con il direttore dell'Aise Gianni Cara-

velli e col direttore del Dis, Elisabetta Belloni per chiedere verifiche. E aggiunse: «I rapporti con il direttore Caravelli sono formalmente buoni anche se le rimostranze le ho esplicitate anche a lui contestandogli la mancanza di doverosa cooperazione», prima di lanciare il sospetto che qualcuno nell'Aise «possa avermi ritenuto responsabile di mancate conferme ai vertici

di società partecipate dallo Stato».

Per questo, alcune ore dopo la nota di Mantovano, Crosetto dichiara: «La dichiarazione del sottosegretario, simile alla mia di una settimana fa, è stata pienamente concordata tra di noi, al fine di smentire la pericolosa ricostruzione del *Fatto quotidiano*».

Passa qualche ora e Mantovano dirama una nuova nota per precisare che «la stima nei confronti dell'Aise e del suo direttore è anche per la piena collaborazione fin qui realizzata fra l'intelligence e il ministero della Difesa guidato dal ministro Crosetto».

Il governo dichiara così chiuso il caso, l'opposizione non sembra affatto soddisfatta. E dunque Crosetto assicura: «Nessuno scontro, sarò lieto di riferire al Copasir».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervistadi **Virginia Piccolillo**

«Nessuna caccia ai fantasmi, dai dossier dati preoccupanti Opera di singoli? Ho dubbi»

Colosimo: entro l'inverno una fotografia reale dei fatti

ROMA Dall'opposizione vi accusano di vedere fantasmi. Chiara Colosimo, FdI, presidente dell'Antimafia, che indaga sul dossieraggio, si sente un'acchiappafantasmi?

«Ho risposto a una richiesta di audizione del procuratore nazionale antimafia, Melillo, e del procuratore di Perugia, Cantone. Chiedevano che quanto emerso dalle indagini, partite da Roma e poi trasferite a Perugia, fosse considerato di interesse anche di chi ha il dovere di vigilare sui sistemi informatici e sui rischi per la democrazia connessi agli accessi abusivi. Nessuna volontà di inseguire fantasmi che poi, se i numeri di accessi sono quelli che abbiamo visto, beh, forse qualcuno sbaglia a chiamarli fantasmi».

Cinquantamila accessi abusivi?

«I numeri emersi fin qui sono preoccupanti. Solo alla fine dell'indagine però avremo contezza di quelli reali. È importante distinguere tra il nu-

mero degli accessi e il numero dei dati scaricati. Carte libere alla mano, però, sono numeri che non hanno niente a che fare con il normale utilizzo di queste banche dati».

L'Antimafia non si occupa di mafia? Perché questo caso?

«Per restituire al Parlamento una fotografia di quel che è av-



FdI La deputata Chiara Colosimo, 38 anni: presiede la commissione Antimafia

venuto e degli eventuali buchi nelle normative di gestione di queste piattaforme. Abbiamo già provveduto a rendere gli strumenti di indagine più efficaci e le sanzioni più adeguate alla gravità del fenomeno, rispondendo alle denunce di criticità sollevate da entrambe le parti ed evidenziate in audizione da Melillo, che oggi coordina le indagini sui reati che mettono in pericolo la sicurezza

cybernetica nazionale. Certo, la Commissione deve occuparsi di mafia e noi lo stiamo facendo. L'ufficio di presidenza ha condiviso con me la necessità di non interferire mai con le indagini in corso e, a differenza di quanto ho letto, ogni passo è stato fatto rispettando le prerogative della magistratura, nella ricerca di chiarezza e verità. Quello che vogliamo capire è se ci sia stato o meno un sistema che ha tentato di influenzare anche la politica».

Ascolterete Laudati?

«Non fino a quando la sua audizione potrà apparire come possibile interferenza sulle indagini in corso. Decisione, anche questa, condivisa nell'Udp e io li ho espresso la mia contrarietà di ascoltarlo anche successivamente. Fino a oggi non ho mai voluto audire un indagato. A dimostrazione del totale rispetto della magistratura. Qualora venisse meno l'autorità giudiziaria, ci penserei. Su Laudati, ricordo che nelle lettere inviate dal legale alla

Commissione, scrive di voler esercitare un presunto diritto di difesa che però andrebbe esercitato nei confronti dell'autorità giudiziaria che sta indagando su di lui».

Lui rivendica di aver dato il via all'inchiesta. È così?

«Non mi risulta. I passaggi a nostra conoscenza sono due: da un lato la radicale riorganizzazione attuata da Melillo e dall'altro l'esposto del ministro Crosetto. Sono questi i due fatti a noi noti».

Caffero De Raho, ex capo della Dna, dovrebbe astenersi?

«Non voglio trascinare la presidenza dell'Antimafia nella polemica politica, che capisco e comprendo. Io mi baso in questa fase soltanto sugli atti d'indagine».

Dietro gli accessi intravede singoli o un'organizzazione?

«Al momento abbiamo indagato sui singoli, tuttavia il numero di accessi, troppi e assai anomali, pone dubbi in merito. Ma fino alla fine dei lavori non intendo arrivare a conclu-

Le tappe**L'inchiesta e i sospetti**

✓ Dalle carte dell'inchiesta di Perugia sugli accessi abusivi alle banche dati riservate dietro la copertura della Direzione nazionale antimafia, emergono i sospetti del ministro Crosetto sui Servizi ispiratori delle fughe di notizie su di lui

**Il verbale e l'Antimafia**

✓ Alla commissione Antimafia è stato trasmesso il verbale del colloquio tra il ministro della Difesa e il procuratore di Perugia Cantone, in cui Crosetto critica l'intelligence esterna: «L'Aise non mi informa né coopera»

La comunicazione ufficiale

✓ Con una nota ufficiale, ieri il sottosegretario Mantovano ha difeso l'Aise, il cui contributo «è frutto di competenze elevate e di lealtà verso le istituzioni». Interviene Crosetto: «La nota è stata pienamente concordata tra di noi»

sioni affrettate».

Come procederete ora?

«La prima audizione riguarderà colui che allora sovrintendeva al gruppo SOS e quindi era il responsabile di Striano e Laudati: l'attuale capo del Dap, Giovanni Russo».

Andrete avanti a lungo?

«Una volta ricevuto l'esito del Riesame daremo priorità a questo caso con nuove audizioni. Mi auguro che, al netto dei tempi di indagine, si possa consegnare al Parlamento una fotografia reale di quanto avvenuto entro l'inverno».

Risentirete Cantone?

«Non l'ho escluso, ma è fondamentale che i rapporti con la magistratura continuino ad essere improntati, come finora, a logiche di profondo reciproco rispetto e leale cooperazione istituzionale».

Vede un ruolo degli 007?

«Pur non volendo entrare nel merito delle indagini, non credo che il coinvolgimento di un singolo elemento possa screditare o mettere in discussione il lavoro svolto dalla nostra intelligence. Quindi, allo stato attuale non vedo nessun ruolo».

Sembra esserci in atto uno scontro nel governo sui vertici dell'Aise, lei che ne pensa?

«Ha già risposto in maniera inconfutabile il sottosegretario Mantovano, sottolineando la totale fiducia nell'Aise e i suoi vertici, già espressa da Crosetto. Non credo che ci sia nulla da aggiungere».